



Introduzione

L'Italia tra risorse materiali ed immateriali dispone di un immenso patrimonio culturale che tuttavia non riesce ad esprimere appieno il proprio potenziale economico, ossia la possibilità di concorrere direttamente o indirettamente alla creazione di ricchezza e, più in generale, al miglioramento delle condizioni di benessere della comunità nazionale. “Mettere in valore” il patrimonio culturale del nostro Paese costituisce dunque una priorità nazionale; un obiettivo dal quale non si può e non si deve prescindere, ove si voglia rilanciare la nostra economia e riprendere la strada dello sviluppo, recuperando competitività e prestigio internazionale. Le difficoltà finanziarie dello Stato assieme alla sfavorevole congiuntura economica inducono tuttavia ad un ripensamento delle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale e, più in generale, ad una sostanziale revisione dell'intervento pubblico (razionalizzazione della spesa) e ad una più chiara ripartizione dei compiti e delle responsabilità istituzionali tra i diversi livelli di governo, favorendo integrazione e coordinamento come strumenti volti al contenimento della spesa pubblica e ad un miglioramento del livello di efficienza e di efficacia dell'apparato pubblico nel suo complesso.

Quello del coordinamento istituzionale costituisce anch'esso un obiettivo assolutamente prioritario dal momento in cui, anche per il settore dei beni culturali, il decentramento politico-amministrativo ha portato ad una radicale trasformazione del quadro istituzionale e con esso del ruolo attuale e prospettico dei singoli livelli di governo. Inoltre, i già richiamati vincoli di bilancio uniti alla richiesta di *empowerment* che viene dalla società civile e dal mondo imprenditoriale in tema di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, spingono in direzione di un sempre maggiore coinvolgimento dei privati e, dunque, allo sviluppo di un modello di governance

Ricerca
La valorizzazione del patrimonio culturale in Italia

allargato che faciliti, oltre al coordinamento inter-istituzionale, anche e soprattutto il coordinamento tra settore pubblico e settore privato. Le esperienze di una positiva collaborazione inter-istituzionale nella gestione del patrimonio culturale non mancano, ma risultano spesso isolate nel tempo e nello spazio, stentano peraltro a fare sistema e a divenire una prassi condivisa. E lo stesso accade con riferimento alla collaborazione tra il settore pubblico e quello privato che si trovano spesso ad operare in maniera disgiunta, quando non in aperto conflitto. Tutto ciò accade sia per le persistenti lacune nell'inquadramento normativo dei beni culturali e della loro gestione, sia per l'assenza di un'efficace azione di indirizzo strategico che favorisca il coordinamento e getti le basi per lo sviluppo di quelle fondamentali sinergie d'azione senza le quali la valorizzazione stessa del patrimonio culturale risulterebbe di fatto inefficace ed economicamente insostenibile.

Nel quadro generale appena delineato il coordinamento strategico tra le amministrazioni centrali e quelle regionali, in ragione del potere concorrente Stato-Regioni, occupa un ruolo di assoluto rilievo, capace di incidere significativamente sull'efficacia dell'intero sistema di gestione del patrimonio culturale. Appare dunque prioritario indagare questa dimensione dei rapporti interistituzionali attraverso un'efficace azione di ricerca volta ad individuare limiti e potenzialità degli attuali meccanismi di coordinamento e di collaborazione, onde prospettare, anche alla luce dell'esperienza maturata in altri Paesi, un nuovo modello di governance capace di incidere positivamente sulla valorizzazione del patrimonio culturale, restituendo efficacia ed efficienza all'intervento pubblico.